

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



Pietro Gori Tutti i testi

Aggiornato il 11/04/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti>

Addio compagni addio
sorelle spose e madri.
La società dei ladri
ci ha fatto relegar
sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi
per l'isola partiamo
e non ci vergognamo
perché questo soffrir
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea
che il nostro cor sorregge
sfida l'infame legge
che ai cari ci strappò
e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti
al popolo insegnammo
e a liberar pugnammo
da tanta iniquità
l'oppressa umanità.

Sognammo una felice
famiglia di fratelli
perciò fummo ribelli
contro ogni sfruttator
contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa
delle speranze umane
lottammo per il pane
e per la libertà

contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare
da questa fossa infame
del freddo e delle fame
sdegnoso incitator
quest'inno di dolor.

O borghesia crudele
tu non ci fai paura
la società futura
per la tua gran viltà
te pur condannerà.

Ma voi lavoratori
voi poveri sfruttati
per questi relegati
rei di bandire il ver
avrete un pio pensier.
Addio dolente Italia
d'illustri ladri ostello
di tresche ree bordello
stretti alla nostra fé
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo
più fieri ed implacati
finché rivendicati
non sieno i diritti ancor
di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili
le carni e i corpi nostri
ma sotto i colpi vostri
il cor non piegherà
l'idea non morirà.

Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de "La sofferenza del carcerato", la seconda su aria di "Addio Lugano bella".

Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

Addio Lugano bella o dolce terra pia
cacciati senza colpa gli anarchici van via
e partono cantando con la speranza in cuor.
E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori
che siamo incatenati al par dei malfattori
eppur la nostra idea è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate
le verità sociali da forti propagate
è questa la vendetta che noi vi domandiam.
E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna
repubblica borghese un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua andrem di terra in
terra
a predicar la pace ed a bandir la guerra
la pace tra gli oppressi, la guerra agli
oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli
oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si
rende
d'un popolo gagliardo le tradizioni offende
e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi
addio bianche di neve montagne ticinesi
i cavalieri erranti son trascinati al nord.
I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

All'amor tuo fanciulla
Altro amor io preferìa
E' un ideal l'amante mia
A cui detti braccio e cor.

Il mio cuore aborre e sfida
I potenti della terra
Il mio braccio muove guerra
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza
Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra>

I potenti della terra
i signor del mondo intero
dalla logica e dal vero
si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio
con gli ergastoli e catene
con la morte speran bene
di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo
no non teme i vostri errori
Siam ribelli e forti
siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia
sino ad or ci ha calunniati
ci han derisi e ci han chiamati
folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiam raccolto
ne abbiam fatto una bandiera
il vessillo per la schiera
dei novelli malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti
e la vostra infame legge
non ci doma né corregge
né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite
che la morte non c'è nuova
lo sapete già per prova
come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia
già la pace fu bandita
nulla restaci e la vita
la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene
colle barre e le ritorte
col terrore della morte
non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Quando muore triste il giorno,
e ne l'ombra è la prigionia
de' reietti e de' perduti
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta
che ne' fieri petti rugge,
affocata da la rabbia
che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie
e di lacrime è contesta;
la canzone disperata
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini
per il pane abbiám lottato,
senza gioia di sorrisi
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse
un conforto, o porse aita

niuno il cor ci ritemprava
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti
rotolammo per la china,
supplicammo, e de li sdegni
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme
qui da tutti abbandonati,
maledetto abbiám l'ora
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane
a noi miseri negaste,
e caduti sotto il peso
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto
che ne l'aura morta trema,
come strale di vendetta
si rovescia l'anatema.

Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Lavoratori del mar s'intoni
l'inno che il mare con noi cantò
da che fatiche stenti e cicloni
la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri
l'ultimo raggio di sol morì
e giù tra i gorgi de' flutti neri
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci
sogni e singhiozzi del marinar
raccogli e irradia tutte le voci
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti
che al sole sciolse la nostra fè
e chiama e chiama da tutti i porti
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda
sollevi al patto di redenzion
quanti sudano solcando l'onda
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde
e irose attardan forze il cammin

noi da la nave scorgiam le prode
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta
la evocatrice diana squillò
e all'alba il grido della vendetta
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza
tra menti e braccia giustizia e cor
salute o porto de la speranza
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni
di fratellanza ponti gettiam
coi nostri corpi su dai pennoni
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema
con torchi immani la civiltà
portiam pel mondo gettando il seme
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno del Partito Socialista Anarchico

(1910)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico>

Fratelli di pianto
Sorelle d'amore
Torrente rigonfio
D'umano dolore

Straripa
Precipita
Giù giù per la china
Abbatti, travolgi, ruina, ruina...

Noi siam dell'ingiustizia i picconieri
Noi siamo i produttori senza pane
Gli alfieri d'un pacifico dimane
E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti
E combattiamo per l'umanità
Avanti, avanti, avanti
Per l'uguaglianza e per la libertà

Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Vieni o Maggio t'aspettan le genti
ti salutano i liberi cuori
dolce Pasqua dei lavoratori
vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze
al gran verde che il frutto matura
a la vasta ideal fioritura
in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi
dai cantieri da l'arse officine
via dai campi su da le marine
tregua tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite
e sian fascio di forze fecondo
noi vogliamo redimere il mondo
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali
primavere dal fascino arcano
verde maggio del genere umano
date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti
collo sguardo rivolto all'aurora
al gagliardo che lotta e lavora
al veggente poeta che muor!

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno della canaglia

(1891)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia>

O fratelli di miseria
o compagni di lavoro
che ai vigliacchi eroi dell'oro
deste il braccio ed il vigor.
O sorelle di fatica
o compagne di catene
nate ai triboli alle pene
e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia
vogliam vincere o morire
su marciam santa canaglia
e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo
noi versiam sudore e pianto
per ornar d'un ricco manto
questa infame civiltà
Le miniere le officine
le risaie i campi il mare
ci hanno visto faticare
per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato
sul salario e su la vita,
ogni gioia ci han rapita,
ogni speme ed ogni ardor.
Le sorelle ci han sedotte
o per fame hanno comprate,
poi nel trivio abbandonate
senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso
eque leggi e mite affetto
ed i preti ci hanno detto
che ci attende un gaudio in ciel.
E frattanto questa terra
di noi poveri è l'inferno,
sol pei ricchi è il gaudio eterno
de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo
ci buttaron su la faccia
un insulto e una minaccia

nel negarci scienza e pan.
Se ribelli al duro giogo
obliammo le preghiere,
ci hanno schiuso le galere
e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie
i fratelli a guerra armata
dei fratelli ammutinati
venner le ire ad affrontar.
Mentre i ricchi dai palagi
che per loro abbiam costruito
senza pietà e senza lutto
ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio
contro i vili ed i tiranni;
ribelliamoci agli inganni
d'una ipocrita società.
Oltre i monti ed oltre i mari
i manipoli serriamo,
combattiamo, combattiamo
per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne,
sventoliamo le bandiere,
le orifiamme rosse e nere
de la balda nova età.
Combattiam per la giustizia
con l'ardor della speranza
per l'umana fratellanza,
per l'umana libertà.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso
sotto il peso della croce
levi a noi la flebil voce,
fin che regni un oppressor.
Splenda in alto il sol lucente
de la Idea solenne e pia...
Viva il sol dell'Anarchia,
tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....

Informazioni

Publicato nel volume "Battaglie" di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Lavoratori a voi diretto è il canto
di questa mia canzon che sa di pianto
e che ricorda un baldo giovin forte
che per amor di voi sfidò la morte.
A te, Caserio, ardea nella pupilla
de le vendette umane la scintilla,
ed alla plebe che lavora e geme
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,
e non vedesti che notte infinita;
la notte dei dolori e della fame,
che incombe sull'immenso uman carname.
E ti levasti in atto di dolore,
d'ignoti strazi altero vendicatore;
e t'avventasti, tu sì buono e mite,
a scuoter l'alme schiave ed avvilitate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,
e nuove insidie tesero al pensiero;
e il popolo cui l'anima donasti
non ti comprese, e pur tu non piegasti.

E i tuoi vent'anni, una feral mattina
gettasti al mondo dalla ghigliottina,
al mondo villa tua grand'alma pia,
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,
che il tuo nome verrà purificato,
quando sacre saranno le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra
dove ruggire udrai la final guerra,
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
ofriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro,
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,
martiri ignoti o sciera benedetta,
già spunta il giorno della gran vendetta,
de la giustizia già si leva il sole;
il popolo tiranni più non vuole.

Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

Stornelli d'esilio

(1895)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

O profughi d'Italia a la ventura
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Indice alfabetico

Addio compagni addio [Canto dei coatti] 3
Addio Lugano bella 4
Amore ribelle 5
Canto dei reclusi [I potenti della terra] 6
Il canto della prigione 7

Inno dei lavoratori del mare 8
Inno del Partito Socialista Anarchico 9
Inno del primo maggio 10
Inno della canaglia 11
Sante Caserio [Canto a Caserio] 13
Stornelli d'esilio 14